

DELITTO FILO DELLA TORRE. Dopo quasi tre anni, la morte della contessa ancora appassiona**Quel 10 luglio del 1991**

La mattina del 10 luglio 1991, nella villa all'Olgiata, c'era un gran via-val di gente. Erano in corso i preparativi del decimo anniversario delle nozze tra Alberica Filo della Torre e Pietro Mattei e operai e domestici preparavano i tavoli per la festa. L'ingegnere uscì di casa alle 8, poco dopo anche la contessa scese in cucina per fare colazione. Si tratteneva pochi minuti, poi la donna risalì in camera dove, nel frattempo, era entrato l'assassino. Il cadavere della contessa, steso sul pavimento, con un lenzuolo attorcigliato tre volte intorno al collo venne scoperto solo alle 10 e 30 dalla domestica filippina e dai due figli di Alberica: Domitilla e Manfredi. I primi ad arrivare alla villa furono l'ex funzionario del Sisde, Michele Finocchi e Paolo Badoglio. In due anni di indagini i sospetti si sono accentrati su due personaggi: Roberto Jacono, figlio della governante, e il cameriere filippino Winston Manuel. Ambidue sono stati di fatto scaglionati.



L'interno della villa dell'Olgiata dove è stata uccisa Alberica Filo della Torre

F. Bruci / Ph. opress

Soldi, tradimenti e spie Il fascino «nero» dell'Olgiata

L'Olgiata e il «suo» delitto, tengono ancora banco. Da quel luglio 1991, quando un misterioso assassino entrò nella villa della famiglia Mattei e uccise, strangolandola, la contessa Alberica Filo della Torre, si continua a parlarne, discutere e fare ipotesi. Le rivelazione vere o presunte non fanno che gettare altri dubbi e aprire altri fronti di indagini. Che c'entra il Sisde? E i conti misteriosi in Svizzera? Delitto d'interesse, d'amore o per gelosia?

VLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA Sottile impalpabile e «magico» l'odore delle spie, il profumo del peccaminoso il sentore dei soldi e dei conti segreti continua a far vittime. Nel senso buono ovviamente. E così di quel delitto dell'Olgiata, ossia l'omicidio di lei, la contessa Alberica Filo della Torre, già in Mattei tutti continuano a parlare e a sussurrare. Subito dopo il «delittaccio» tocca alla «Colf» filippina poi a lui il manto l'ingegner Pietro Palai cameriere sempre filippino quando ai vicini e al ragazzo non troppo per bene della porta accanto. In questi giorni sulla scena ha fatto la sua magica comparsa in «Mercedes» l'altra donna di lui il marito di Alberica. Si chiama Emilia Parisi Halfon moglie separata di un importante commerciante di abiti. Bella villa sempre all'Olgiata ha detto ai cronisti di essere sfusa da quel rapporto «baciato». Lui le aveva promesso dopo il delitto mari e monti. Di sopperire per esempio alle necessità immediate di lei troppo sola e abbandonata e per di più senza soldi. Lei in cambio avrebbe «curato» la sua «immagine» (quella di lui ovviamente) e si sarebbe presa cura dei bambini rimasti soli. «Domitilla e Manfredi» aveva lasciato capire - hanno tanto bisogno di qualcuno». Sul versante denaro invece non ha lasciato capire ma è stata più esplicita. «Quando ho finito i soldi sono diventata un peso». Ma non aveva concluso il racconto e ha spiegato ancora ai cronisti «Mi ha detto che se la barca affonda bisogna buttare la zavorra». Insomma un vero signore.

Quei conti in Svizzera

Lei Emilia Parisi Halfon altrettanto signora con la scusa di una lavatrice che non sapeva far funzionare aveva dato un occhiata ad un mazzo di documenti nascosti in un cassetto. Così aveva scoperto particolari di quei famosi conti di Mattei o della moglie in Svizzera. Tutti conti con nomi di fantasia «Orchidea bianca» «Blockinh Vice» «Olimpia» e così via. La Halfon era riuscita con una rapida occhiata a fare anche qualche calcolo. Si quei conti dovevano essere transitati forse venti o trenta miliardi. Di Alberica? Di Pietro Mattei? O forse dello 007 latitante Michele Finocchi coinvolto nell'inchiesta sulle ruberie al Sisde? La vena delle carte rapidamente occhiigate si era svolta nella nuova casa di Mattei alla Giustiniana. Sopra che la villa dell'Olgiata qualche tempo fa era stata affittata per quindici milioni di lire al mese.

Magia e ancora magia nei rapporti tra un uomo e una donna all'Olgiata. Lui la «carica» senza fare grandi storie e lei in cambio controlla i conti in banca. Sì, ma mai.

Per questo il delitto dell'Olgiata datato 1991 continua a far parlare e

Un nome nuovo nelle indagini Ma la vera pista è quella Svizzera

L'ultimo colpo di scena nel delitto dell'Olgiata è il coinvolgimento di Paolo Badoglio, un caro amico e socio in affari del Mattei, nell'affare Enimont. L'ingegnere - accusato di corruzione e sospettato, anche, di essere titolare del famoso conto FF2927, destinazione finale dei fondi che servivano a pagare i partiti - è indicato come il super testimone che il pm Cesare Martellino dovrà ascoltare nei prossimi giorni. Riguardo al movente del delitto di Alberica Filo della Torre, per gli inquirenti, resta valida la prima ipotesi: la contessa è stata assassinata per questioni di interesse. E chissà che Paolo Badoglio, tanto amico del Mattei, ma anche di Michele Finocchi, ex amante della contessa, non possa fornire indicazioni utili al riguardo. Magari anche su quel cinque conti miliardari in Svizzera dove Martellino e sospetta siano transitati i fondi neri del Sisde. Intanto, mentre si attendono ancora i risultati della rogatoria chiesta dal giudice alle autorità elvetiche per prendere visione dei depositi, altre novità sono arrivate dal processo per diffamazione intentato contro una giornalista. Le testimonianze delle amiche della contessa e della colf hanno aperto uno squarcio sull'immagine della famiglia felice voluta da Mattei: «Alberica voleva il divorzio, e se l'avesse chiesto Mattei sarebbe rimasto senza una lira».



La contessa Alberica
Conoscitrice d'arte
e di «bon ton»
Con i suoi salotti
«saldava» le amicizie
tra politici
e palazzinari

Pietro Mattei
Disse: «Eravamo
una famiglia felice»
Poi la relazione
con Emilia Halfon
«Dopo il delitto
mi promise la luna»

L'uomo del Sisde

Una donna alla mano democristiana e con la tendenza a «fare salotti». Lei ha sempre spiegato che questo era utile per il lavoro del marito. Da quando poi aveva avuto i due figli pareva che tutto ruotasse attorno a loro e a Pietro. Ma forse appunto non era poi molto vero. Michele Finocchi, l'uomo del Sisde, stradeva per lei. Anche se tutti sanno la storia del coltore regalato ad Alberica con il famoso biglietto che diceva presso a poco così: «Chi tu ti possa strozzare dentro O Finocchi aveva organizzato un esplicito corteggiamento perché «lo spione» aveva chiesto il favore alla signora e al marito di utilizzare qualche loro conto svizzero? Forse non lo sapevano mai. O almeno

no ci vorrà ancora del tempo. E lui? Pietro Mattei. Che cosa era e chi era? No niente ingegnere ma «o lo geometro» come raccontano i concorrenti. Un tipo chiuso, poco espansivo di poche parole molto concreto e non certo appassionato d'arte e di arredamento. Certo poteva dare alla moglie «certezze» dal punto di vista economico e finanziario e lei lo ripagava con quelle sue cene e tenendo i rapporti con tante nobili persone che nelle dispute salottiere «tenevano» sempre sfacciatamente per lei. A cosa servivano questi incontri? E spiegabilissimo e chiaro. Lui aveva cominciato lavorando con i «palazzinari» e in particolare con i Caltagirone grandi colpevoli del sacco di Roma. Negli anni 60 e

70 chi era proprietario di tutte le terre intorno a Roma, nei centri limitrofi e nei dintorni? Ma i Colonna i Lanciotti i Borghese e gli altri «palazzinari» di sempre. Così era per i dintorni di altre grandi città. Ai funerali di Alberica c'erano Alberto e Letizia Giovanni, Flaminia Del Balbo di Prevezano, Aspasia Della Rovere una Visconti di Modrone una Ruffo di Calabria. E poi una Cini una Albanese Trigoria i Bianchi di Rouscio i Massimo Lanciotti e persino il nipote di Andreotti, Luca Danese. Le «saldature» tra palazzinari nobiltà e politica sono ovvie ed evidenti. Banale? Neanche per sognarlo. Insomma lui investiva costruiva e accumulava soldi. Lui occupava appunto delle vane «saldature» e

faceva «deliziosamente salotto» con sobrietà eleganza e raffinatezza. Pietro Mattei da solo non ci sarebbe mai riuscito. Forse era proprio così ai vecchi tempi. O no? Toccherà alla polizia e ai magistrati scoprirlo.

Le ha chiuso gli occhi

Certo è che ad un certo punto qualcosa si era rotto nel meccanismo che pareva collaudato e cementato dal tempo. Poi quel 11 luglio 1991 è arrivato l'assassino di Alberica e finita strangolata proprio come «una donna qualisiasi» in un qualche angolo della città. Pieta per questa povera vittima, alla quale l'assassina o l'assassina ha pensato chiuso gli occhi dopo lo strazio. Forse non poteva continuare a trovarsi ancora

davanti quegli occhi che conosceva da tempo. Nel frattempo dice qualcuno Mattei è rimasto con non molti soldi. Che è successo?

Del delitto dell'Olgiata il grande parco di seicentoventi ettari sulla Cassia riservato ai «vip» ma negli ultimi anni invaso anche da personaggi equivoci e nechi soltanto di faccia. Si parla ancora a lungo. Non c'è dubbio. Un tempo era stato scoperto da un altro «umido» il conte Gallozza Ciano uno dei fondatori del golf club che si trascinava dietro belle donne e gerarchi. Anche lui già pensava a ville e «residence». Ma non sapeva fare affari. Fini comunque male per altri motivi ovviamente. L'Olgiata però a quanto pare non sempre «dice bene».

**IN OGNI COLLEGIO
APRIAMO UN****COMITATO GIOVANI PROGRESSISTI**

Costruiamo un circuito nazionale di comitati giovanili con ragazze, ragazzi, gruppi, associazioni, movimenti

**PER FAR VINCERE I PROGRESSISTI
PER SCONFIGGERE LA DESTRA,
PER RICOSTRUIRE IL PAESE!**

Per informazioni u telefono della SG e 06/6711501

CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF B**TRADUZIONI D'AUTORE:****TRADURRE EMILY DICKINSON
CON PATRIZIA CAVALLI**

4 incontri
da mercoledì 23 febbraio a mercoledì 15 marzo ore 20-22
50 posti prenotazione obbligatoria
Segreteria ore 16-20
Roma via dell'Orso, 36 - tel. 689622

Abbonarsi è stragusto**IL SALVAGENTE**

**1994 e consumi: buoni
libri per la teoria,
l'abbonamento a un agguerrito
giornale di consumerismo
per la prassi...**

**È un consiglio di Michele Serra
(L'Espresso/Come salvarsi nel '94)**

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire

Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale

numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arl

via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285

specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"